

Prezzi d'Abbonamento:
 Per Trieste (a domicilio)
 e monarchia austro-ungarica
 (franco di posta):
 Anno 8.
 Semestre 4.
 Per l'estero:
 Anno 10.
 Semestre 5.
 Uffici di Redazione ed Amministrazione:
 Trieste, Via S. Nicolò N. 1, piano II.

Il Pensiero Slavo

PRIMA DIRETTORE

PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

INSPERZIONI:
 In IV pagina 10. soldi la linea;
 in III pagina a prezzi da convenirsi.
 I manoscritti, anche se non pubblicati non si restituiscono.
 Lettere non affrancate si respingono.
 NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.
 Il giornale esce ogni Sabato alle 12 meridiane.

D. Ant. Jakić Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile.

*Oh quanto buona e dolce cosa è il
 che i fratelli siano insieme uniti!*
 DAVIES, Salmo 132.

Collaboratori: Dinko Politeo, Joso Modric, S. Morski ecc. ecc.

Slavi, organizziamoci e lavoriamo!

Presentemente noi Slavi dell'Austria-Ungheria siamo costretti a turarci le orecchie per non udire tutto quello che si parla, si scrive e si stampa a carico nostro.

Stando a quello che i nostri avversari dicono di noi e a quello che la loro stampa scrive a carico nostro parebbe che noi fossimo rivoluzionari della più bell'acqua, fanghi compatte e bene ordinate che s'avanzano sempre più verso Occidente per sconvolgere tutto il continente europeo. Ad ogni piè sospinto a noi non vien dato di udire altro a carico nostro che le parole: *panславизм, ортодоксия, марава слава ирромпенте, рубли циркулянт, пропаганда русса, орде косачке*; e chi più ne ha ne metta!

Eppure se esaminiamo ben bene le cose di casa nostra e vi facciamo un po' di seria meditazione ci accorgiamo ben presto che nessuna delle succennate parole, che incutono tanto terrore a coloro che si resero per secoli colpevoli di tanti torti ed ingiustizie commesse a danno dello Slavismo, trovano in noi una benchè minima applicazione, dappoichè gli Slavi per le loro interne discordie e dissonanze sono da secoli divenuti ormai proverbiale. Fra noi si parla, è vero, parecchio della morale solidarietà slava; su dei giornali si scrive anche molto di questa nostra ancora di salvezza, ma in realtà pur troppo non si fa nulla, e se i nostri avversari politici e la stampa a noi nemica ci affibbiano certi epiteti e ci accusano di certe tendenze, si è appunto in seguito alle vuote declamazioni che noi andiam facendo senza che ci risolviamo ancora, dopo tanti secoli di dure esperienze e di amare delusioni, ad applicare il ferro rovente sulle punge che ci dilanano il corpo.

La discordia, questa secolare e, pare, indivisibile compagna degli Slavi, si è talmente radicata fra noi che fino a tanto che non ci risolviamo a bandirla mille miglia lontano non potremo mai riprometterci alcunchè di buono.

Se tra noi ed i nostri avversari politici: Tedeschi, Magiari ed Italiani, facciamo un paragone, quanta differenza non vi scorgiamo!

Chi nell'impero austro-ungarico non s'accorge della mania smazionalizzatrice di questi tre elementi a danno delle varie stirpe slave?

E prescindendo dall'attuale sistema politico del governo, a noi punto inavvertibile, chi di noi non assiste giornalmente nella Galizia all'infame delitto che van com-

mettendo la società scolastica tedesca dello *Schulterlein* e quella italiana della «Lega Nazionale», dedite entrambe a strappar i nostri teneri fanciulli dal seno delle loro madri? Chi nella Transleithania poi non vede quale caccia si fa da parte dei Magiari ai poveri bambini slovacchi? Chi nella Banovina (Croazia propriamente detta), un di autonoma ed una ed ora divisa e divenuta provincia quasi vassalla dell'Ungheria, non inorridisce al solo pensare all'attuale regime funesto del magnifico *banu Khuen*?

Chi diciamo non vede tutto ciò? Ognuno di noi. E dire che, ad onta di simili attentati che van commettendosi impunemente a danno della nostra esistenza nazionale e politica, nessuno di noi si scuote in modo da risolversi ad opporre una valida resistenza all'opera deletaria dei nostri secolari nemici che non mirano ad altro che a smazionalizzarci per insabbiare sulle nostre rovine il loro vessillo!

Nò, non giova incolpare tanto il governo e i nostri avversari dei mali che ci affliggono, quanto noi stessi. Se noi sapessimo organizzarci e ci trovassimo tutti compatti in questa monarchia; se fossimo tanto consci di sé stessi da eleggere a nostri deputati uomini risoluti ed energici i quali, in date circostanze, entro i limiti delle leggi costituzionali, sapessero imporre al governo, senza perdersi in certe vuote declamazioni, in certe inutili professioni di fede, non si farebbe certo di noi per parte dei nostri avversari tanto sempre nelle diete, nel parlamento, nelle delegazioni e fuori di quest'aula.

Tutta la colpa quindi dei nostri mali che ci travagliano dobbiamo ascrivere a noi stessi ed a quei nostri deputati e di questi ce ne sono parecchi che per secondi fini si rendono sempre più indegni della fiducia in essi riposta dai loro elettori.

Ma ce si dirà che gli elettori non sono colpevoli se i loro deputati li tradiscono. Sì, sono colpevoli intanto inquantochè, appena accorti del tradimento, non li richiamano all'ordine e non li invitano a deporre i mandati nel caso che vogliono insistere a mercanteggiare coi loro più vitali interessi. Non è forse una vergogna per gli elettori, che s'atteggiano a fervidi patrioti, il permettere che una buona parte dei loro rappresentanti si rendano anima e corpo, per propri interessi privati, ai loro più implacabili nemici senza mai risolversi ad elevare in alto voce la loro voce, partendo dal punto di vista slavo? Non è forse una

vergogna per essi quando ripongono fiducia in quei loro duci che senza essere stati da alcuno autorizzati abborrono, a nome d'un intero popolo, dalla morale solidarietà slava ed approvano quelle amministrazioni con le quali si cerca d'infiltrare il germanismo nelle vergini terre slave?

E quasi non bastasse che questi Effalti si nascondano dietro le quinte ogniqualvolta si tratta di sorgere in difesa dei nostri concitati diritti, essi hanno ancora il coraggio civile — e a nome dei propri elettori ancora, anzi di un'intera nazione — ad opporsi in seno alle diete, ai parlamenti e alle delegazioni a quei strenui paladini dell'idea slava i quali, oltre ad aver a combattere in queste aule coi spietati nemici del nome slavo, sono condannati eziandio a respingere i vili attacchi dei propri confratelli rinnegati, i quali offrono un ben triste spettacolo di sé col dar occasione in tal modo ai nostri nemici di combattere gli Slavi con quelle stesse armi che vengono loro fornite dai degeneri figli della madre Slava.

Stando le cose purtroppo così non hanno forse ragione il governo e gli elementi a noi avversari di considerarci come un gruppo di stirpi inferiori, incapaci d'essere presi in seria considerazione?

Che fare adunque?

La patriottica stampa slava in varie riprese ha dato ai popoli slavi di questa monarchia vari saggi e fraterni consigli, ma pare fin'ora tutto indarno. Questi consigli noi non sapremmo ora che ripetere. Il precetto di questi consisterebbe nell'organizzarsi, istituendo da una parte in questa monarchia una potente «Lega slava», la quale abbia da opporre una valida resistenza allo *Schulterlein* tedesco, alla «Lega Nazionale» italiana e a tutte le tendenze magiarizzatrici al di là della Leitha; d'altra parte poi esigere dai nostri deputati a formare al parlamento austriaco un club slavo unendosi tutti ai Giovani Cechi.

Questo sarebbe quello che nelle attuali critiche condizioni ogni organo, ogni patriota slavo, dovrebbero suggerire ai propri connazionali. Altra ancora di salvezza non ha vi per noi, e a questo dobbiam attaccarci se non desideriamo che da qui a qualche secolo non abbia da sorgere un secondo Kolar in cerca di altri sepolcri slavi che non siano quelli sull'Elba. Se noi saremo uniti e compatti, se da intrepidi staremo sulle braccia per tutelare i nostri diritti, il governo stesso non potrà negarci quello che ci spetta. E se ora il governo non si sente tanto forte da por freno agli elementi che

ci opprimono si è appunto in seguito alla nostra infingardaggine. Di quegli elementi che sono più uniti, più organizzati e che sanno meglio imporre, il governo deve fare più calcolo. Se esso ora non tiene serio conto di noi si è appunto per motivo che ci vede disuniti e poco risoluti.

Non vogliamo mica asserire che gli attuali uomini di governo — anche nel caso che ci vedessero uniti e risoluti — farebbero per noi qualche cosa di buono forse per amore che ci portano. Oh questo no. Ma lo farebbero in tal caso perchè sarebbero costretti a farlo. E dopo d'averlo fatto si accorgerebbero che non si sono ingannati, anzi che hanno fatto bene per lo Stato, di cui reggono le sorti, il volgere le prue in quella direzione ch'è voluta da 22 e più milioni di cittadini.

Un cambiamento dell'attuale sistema politico di governo nell'Austria-Ungheria dipenderà esclusivamente da noi Slavi — e da noi Slavi, uniti però, non già disuniti. All'opra adunque!

Questo che fin qui abbiam detto valga per gli Slavi della monarchia austro-ungarica. Delle relazioni poi e del modo d'agire di questi coi loro confratelli che si trovano al di là dei confini di questa monarchia, ci occuperemo nel prossimo numero.

I GIOVANI ČEHI

Chi volesse credere ai giornali di Vienna, specialmente alla «Neue Freie Presse», dovrebbe concludere che nel campo dei giovani cechi regni la massima discordia e la più deplorabile confusione. Nulla di tutto ciò. Fra breve avrà luogo una grande radunanza dei fiduciari di tutta la Boemia ed io sono sicuro, che, seppur le discussioni saranno vive e forse tumultuose — l'adunanza accetterà a voti unanimi le proposte, che le saranno presentate dalla conferenza dei deputati. Con eguale certezza si può fin d'ora asserire, che nelle prossime elezioni dietali, i candidati del partito giovane ceco, verranno eletti in tutti i distretti cechi, tanto nelle città, che nei comuni deserti. Vi saranno cambiamenti di persone; ma dai nuovi eletti, il governo non avrà a sperare concessioni.

Senza dubbio vi sono delle *nuance* anche fra i giovani cechi. Ma dov'è il partito che non ne abbia? I passaggi da un partito all'altro non sono tanto bruschi, come qualcuno potrebbe credere.

Ogni partito ha la sua ala destra e la sua ala sinistra. Il partito liberale inglese conta pure i suoi radicali. E li ha pure il partito giovane ceco. Chiamateli come volete: *omladinci*, radicali, progressisti. Essi sono l'ala sinistra del partito. Sono gl'impazienti, che colla loro impazienza coraggiosa e piena d'abnegazione si sono imposti all'ammirazione del mondo. La loro è la più generosa delle impazienze: la pagano col carcere.

Nei punti, però, cardinali del programma politico, tutti i giovani cechi sono d'accordo. Tutto il partito è concorde nell'opposizione non solo all'attuale governo, ma all'attuale sistema. In ciò differiscono essenzialmente dai vecchi cechi. Non è che questi nutrano simpatie pel governo e meno per il sistema, ma credono che si possano trarre dei vantaggi anche dall'attuale sistema con una politica d'inconsulto opportunismo e di sdruciolevoli transazioni. È un'illusione, che si deve compiangere. Pa. è impossibile che fra gli Slavi vi possano essere ancora di quelli, che, dopo le dolorose e tristi esperienze degli ultimi anni, nutrano ancora simili illusioni. Credere che nella cerchia dell'attuale sistema possa attuarsi il diritto di stato boemo, è credere alla quadratura del cerchio. Illuso da questa fallace idea, Rieger s'era più volte messo a fare la corte ai Magiari, parlando dei loro attriti coi Croati in modo indegno d'uno Slavo. I Magiari, però, o non crederettero alle sue dichiarazioni d'amore o se ci crederettero, le respinsero. Ed è naturale. Una Boemia unita ed autonoma è incompatibile col l'attuale sistema.

Oltre che l'opposizione all'attuale sistema e l'aderenza al diritto di stato boemo — un altro punto è comune a tutti i giovani cechi: la solidarietà morale slava. In questo punto del loro programma conviene cercare la cagione dell'odio, con cui li ontra la sinistra tedesca. Il partito giovane ceco è come il centro dell'unità morale fra gli Slavi della monarchia: è, direi quasi, il lievito di questa unità. Esso ha già attratto nell'orbita di questa unità i deputati croati al parlamento di Vienna, una parte degli Sloveni e alcuni Russi, detti male Ruteni. È questa grande unità e solidarietà slava, che temono i tedeschi: ed è per ciò, che sono pronti a qualche concessione a quel gruppo di Sloveni, rimasti nel club *Ho henwart*. È un gruppo, minuscolo, microscopico quasi, ma i Tedeschi lo accarez-

(Riproduzione riservata)

CANTI SLAVI

MIL FIDANZATO

(dal russo di A. PUSKIN)

Natalina, la figlia del mercante,
 Per tre giorni scomparve dalla casa,
 La terza notte, confusa ed ansante,
 Tornò correndo da terroro invasa.
 Le va incontro la madre, il genitore,
 Le chiedono qual cosa le è avvenuto;
 Ma la fanciulla è colta da tremore,
 Muta è la lingua, ed il volto sparuto.

Si lamentano i suoi di quel mistero,
 E vogliono che parli la fanciulla;
 Ma Natalina lor nasconde il vero,
 E del segreto non rivela nulla.
 Alla fine ritorna fra le belle,
 Gala e rosata, come fior d'Aprile;
 E allegramente con le sue sorelle
 Si siede sulla porta del cortile.

E mentre un dì presso la porta siede,
 Con le compagne come spensierata,
 Passar d'inanzi rapida si vede
 Una «troika» elegante ed adornata.

Un bel giovane guida i tre corrieri,
 Ritto sul carro di tappeti adorno,
 E nella corsa invade i passeggeri,
 Che cercano uno scampo d'ogni intorno.

Giunto d'inanzi a lei, la guarda fisso;
 Ella pure lo guarda e poi vien meno;
 Come per morte le si imbianca il viso,
 Mentre il carro dispare in un baleno.

Via corre a casa tremando, tremando:
 «E lui! è lui! l'ho ben riconosciuto!»
 È proprio lui! il ripete balbettando:
 «Salvatevi da lui!... Amici, aiutati!»

Melanconicamente la famiglia
 L'ascolta e pensa a quell'arcan timore;
 E il padre dice: «Orsù, mia cara figlia,
 Di chi l'offese, svelami il tuo cuore.
 Io ti vo' bene, in me confida intanto;
 Torna serena al fin, ti riconsola.»
 Ma Natalina scoppia in nuovo pianto,
 Né dallo labra l' esce una parola.

E una mattina, inaspettata, arriva
 Nel cortile di casa una comare;
 Col babbo un gran parlar tosto ella arriva,
 E Natalina prendono a lodare.
 «La merce voi, e il comprator l'ho io,
 Un giovane da ben, saggio e morale,
 Di famiglia eccellente, e giuro a Dio,
 Che inanzi a lui non v'è, ch'io sappia, uguale.

Vassaiuro che ha tanto e tal danaro,
 Che in ricchezza ad alcun non è secondo;
 Vive beato come un gran ebolaro,
 Senza che il turbi un sol pensiero al mondo.
 Palli di volpi neri e bei gioielli
 Regalerà alla dolce Natalina
 Monili d'oro e cossillati anelli,
 Vesti di seta da parer regina.

Ieri, guidando la sua «troika» intorco,
 Vide sull'uscio la fanciulla tua;

Perler non vuole an'ora sol, un giorno,
 Vuol menarla nel tempio e farla sug.»

Così dice la vecchia, e un pasticcetto
 Ingola e ciarla e ciarla senza fine;
 Mentre la mesta Natalina in petto
 Sente un dolore che non ha confine.

Dice il padre un bel sì col cuore aperto:
 «La benedica il ciel la figlia mia,
 Abbia di nozze il prezioso serto,
 E ogni felice in questo mondo sia!
 Viver sola, restar sempre zitella,
 Cantare canzonette e stornellini
 Non è più tempo, mia figliuola bella,
 Bisogna fare il nido pe' bambini.»

Sorreggendosi al muro, per che fremo
 La povera fanciulla; poi, d'un tratto,
 Scoppia in singhiozzi, vuol parlare, tremo...
 E intanto ride d'un gran riso matto.
 La vecchia accorre tutta spaventata;
 Le dà a bere dell'acqua letta tosta;
 Poi quel che nella tazza l'è restato
 Lo versa a Natalina in su la tosta.

AMBITA la famiglia si lamenta;
 Ma Natalina calma alfin si mostra:
 «Obbediente sarò, sarò contenta;
 Son rassegnata alla proposta vostra.
 Vengo lo sposo, e fate un gran banchetto;
 Vi sia pane per tutti e confetture;
 Miele per ogni bocca e vino schietto;
 Sol vo' che il tribunai vi assista para.»

«Sar pronto al tuo voler, angelo mio;
 Per far piacere a te darò la vita.»
 Poco dopo, secondo quel dante,
 La monna fama già bene imbandita.

Giungono gl' invitati a dieci e a cento;
 Piangono le amiche, e su cantan gli evviva!
 Siede la sposa, il babbo è in cor contento;
 E sulla «troika» il fidanzato arriva.

Ecco lo sposo, e tutti a mensa vanno;
 Ferve il tumulto, splendono i doppieri,
 Tutti il brindisi loro in giro fanno,
 Tutti son ebbri e cozzano i bicchieri.
 «Dite, amici, perché la bella sposa,
 Dite, perché la mia fanciulla è mesta?
 Non mangia o beve, è meco dignitosa,
 Ed offitta sul sen china la testa.»

E la fanciulla gli risponde allora:
 «Di confessarvi tutto ora ho bisogno:
 L'anima mi piange e non riposa un'ora;
 Ho fatto un brutto, un orribile sogno.
 E questo sogno mi contrista assai.»
 E il padre a lei: «Orsù, figliuola mia,
 Dimmi, qual'è questo tuo sogno omai,
 Senza farti penar, parla, su, vi!»

«Mi pareva, dimm'ella: essere entrata
 Di notte tempo in un oscuro bosco;
 E la luna ad un tratto era occultata
 Di un avvolone minaccioso e fosco;
 E il gentiero smarriti; non si sentiva
 Intorno intorno un alito di vento,
 Solo l'abete, il salice stormiva
 Là sulla cima, o mi faceva spavento.

A un tratto, qual per sovrumano potere,
 Mi veggio inanzi un «ciabar». Allor, m'approresso
 E chiamo... e prego... inutili preghiere!
 Sempre d'intorno il gran silenzio steso.
 Apro la porta alfin; m'affaccio ad estro:
 Dalla parete una scoccola pendo,

l'profuso argento ed or veggio là dentro,
 Ricchezza immensa che affascina e splende.»

«Perché dunque tal sogno ancor l'accora?
 È vaticinato che ricca vivrai.»
 «Aspetta un po', non ho finito ancora,
 Aspettami, signore, e poi vedrai.
 I drappi ed i tappeti eran dorati
 Co' damaschi di Norgordor preziosi;
 Gli ammiravo cogli occhi spalancati
 E mi parean davvero meravigliosi.

D'improvviso uno strepito di gente
 E passi di cavalli v'ode in fondo;
 Chiudo la porta frotolosamente,
 E dietro della stufa mi nascondo.
 Ecco s'odono prossime le voci;
 Dodici giovanotti e una donzella;
 Entrano: gli uni sembrano feroci,
 L'altra mi per gentile tortorella.

Entrano in folla, senza dire un motto,
 Senza torci il cappello inanzi a' santi,
 Senza pregar si assidono di botto
 Intorno ad una mensa tutti quanti.
 Il fratello maggiore ha il primo posto;
 A sinistra è la timida donzella;
 Il fratello minor le siede accanto;
 E tra que' ceffi ella mi par più bella.

Grida e risa a canzon' sono commista,
 Chiasso e baldoria da girar le testa...
 «Oh, perché dunque il sogno tu par testato?
 Esso predice godimento e festa!»
 «Attendi, o mio, signor, non ho finito:
 Ferron l'abbrazza, il chiasso, i suoi e il canto,
 Ognor più gaio diventa il convito,
 Ma la fanciulla ha già sugli occhi il pianto.

zano, per tenerlo lontano dalla coesione slava. Non illudiamoci. Quel giorno, in cui gli Slavi compatti formeranno una grande falange nel consiglio dell'impero — quel giorno sarà suonata l'ultima ora all'egemonia dei Tedeschi e dei Magiari. Senza questa falange, i singoli gruppi slavi potranno avere delle piccole concessioni amministrative o personali — ma il sistema resterà invariato. E vale proprio la pena di mercanteggiare colle proprie convinzioni, di transigere coi principi, di rinnegare la solidarietà coi propri fratelli — per un giuoco o per una nomina? È peggio che vendere i diritti della primogenitura per una padella di lenticchie.

Un terzo punto, su cui è d'accordo tutto il partito giovine ceco, è il suffragio universale. Ad un partito liberale e democratico i problemi sociali s'impongono. È naturale quindi che esso voglia che partecipino alla loro soluzione tutti gli interessati: quelli, in modo speciale, che dall'attuale organismo soffrono maggiormente. Da ciò la necessità del suffragio universale. I giovani ceki sanno, però, che voler sciogliere i problemi sociali, prima che sia sciolta la questione nazionale, prima che si sieno conquistate le libertà politiche e nazionali, è mettere il carro dinanzi ai buoi. Fattori di tutte le istituzioni liberali e democratiche in linea politica, sono fattori quindi anche del suffragio universale. L'attuazione di questo darebbe una nuova prova, che tutto il popolo è col partito giovine ceco, e che questo ha la sua radice nella coscienza del paese. Il suffragio universale è dunque un postulato tanto dei principi sociali dei giovani ceki, quanto dei loro principi politici.

Opposizione, dunque, all'attuale sistema; aderenza al diritto di stato boemo; solidarietà morale slava; suffragio universale — sono i quattro punti cardinali sui quali tutti i giovani ceki combinano.

Come allora si può parlare di discordia?

Zagreb, 23 agosto. Dinko Poltuo.

COSE SERBE

Il 14 agosto è passato; il re Alessandro di Serbia è entrato secondo tutte le leggi in quella maggiore età, che egli aveva affrettato violentando la costituzione del suo regno. Un nessun cambiamento notevole è intervenuto, almeno finora, nelle condizioni politiche della Serbia. Si parla, è vero, di crisi ministeriale: ma se il telegrafo oggi annuncia, per esempio, le dimissioni dei ministri della giustizia e del commercio, domani le smentirà. Che se anche tali dimissioni fossero confermate e s'aggiungessero anche quelle dell'intero gabinetto Nikolaievic che cosa vorrebbe dire? Forse che i ministri hanno oramai una qualche autorità in Serbia e sono essi che tengono il timone dello Stato? — Ohibò! il vero timoniere, il capitano, il padrone, tutto insomma, sulla nave serba è ormai colui che ne aveva avuto e comanda e proprietà: colui che aveva promesso — a suon di contanti — ai suoi sudditi di non immischiarsi più dei loro affari, di accontentarsi delle sole emozioni del gioco e di qualche cos'altro a Parigi. L'ex-re Milan.

È ben vero che sulla ribalta non appare se non il giovane Alessandro, ottimo figlio davvero il padre se ne sta dietro le quinte. Ma è pure un fatto che se Milan

va da Belgrado a Niš, se, peggio ancora, passa la frontiera, tutti gli occhi dei giornalisti e degli uomini politici si rivolgono a lui, e al povero Alessandro non si pensa neppure.

Ciò accadde, per esempio, giorni sono, quando l'ex-re Milan si recò a Vienna. Si parlò senz'altro di una convenzione che egli avrebbe concluso od era prossimo a concludere con l'Austria allo scopo di ottenere l'aiuto dell'esercito austriaco in caso d'un pericolo interno per la dinastia degli Obrenovic. Di tale convenzione già si danno anche dai giornali più seri gli articoli numerati e stilizzati, coll'enumerazione dei compensi che re Milan... cioè vogliamo dire re Alessandro dovrebbe concedere all'Austria.

Che il ritorno del sovrano esigliato avrebbe nuovamente piegato la politica di Serbia in direzione di Vienna piuttosto che di Pietroburgo era opinione di tutti; ma che una simile convenzione realmente si possa fare, o almeno venga così presto nel dominio del pubblico, molti vorranno ancora dubitare. Che cosa direbbe infatti la Russia?

Del resto, a quanto pare, i pericoli della dinastia degli Obrenovic furono forse troppo esagerati: anche in Serbia le parole costano meno dei fatti e il partito radicale, che pareva dovesse prendere e mettere fuoco da per tutto dopo il secondo colpo di Stato, ha trovato invece più comodo e più sicuro di tentare la via della legalità.

Abbastanza significanti sono state a questo proposito le dichiarazioni del Pasić fatte giorni sono al corrispondente della «Neue Freie Presse», ma più interessante è ancora la lettera scritta da lui stesso per protestare contro la «Male Novine», nel qual giornale si diceva che egli quando stava a Pietroburgo aveva ordito un complotto per cacciare dal trono di Serbia gli Obrenovic e porvi in cambio un principe russo. Il Pasić indignato dichiarava allora che quella era una menzogna, anzi «una bassissima e svergognata denuncia dei nemici del popolo e dello stato serbo».

Finchè coloro, che dovrebbero essere i nemici più accaniti, parlano così, l'ex-re Milan può anche fidarsi di uscire dalle quinte, dietro le quali ancora si tiene e chiedere apertamente, come secondo il «Wiener Tagblatt» avrebbe il desiderio, la carica di generalissimo dell'esercito serbo, coi relativi emolumenti.

Milan Obrenovic generalissimo, dopo gli allori raccolti sui campi di Slivnica:

Generalissimo!...

Da alcun tempo, tutti gli avvenimenti nell'infelice Serbia assumono l'aspetto esilarante di un'operetta altrettanto comica quanto ridicola. Vi finge da primo attore, con enorme successo, l'ineffabile Milan Obrenovic, il quale, a quanto sembra, si propone di massacrare la Serbia sotto la vanguardia delle più igieniche risa internazionali.

«Quell'uomo sciagurato gioca a scacchi coi destini, col decoro, coll'onore politico della Serbia... E i serbi lo tollerano, e nessuno protesta, e perfino quel caro Pasić, capo dei radicali, speranza fallita dei patrioti serbi, si riconciliò, come assicurano dispetti da Belgrado, con la Corte serba. La qual cosa significa semplicemente che, in tutta la Serbia, Dioegne cercherebbe invano l'ombra di un uomo politico onesto.

In meno di tre mesi abbiamo assistito a tre scene stupefacenti dell'operetta serba intitolata: «Milan Obrenovic e le sue gesta». Scena I. Invio del reuccio Alessandro I a

Costantinopoli. — Scena II: Comparsa improvvisa a Vienna di Milan Obrenovic e suo colloquio col conte Kalnoky. — Scena III: (finale, d'effetto irresistibile): Nomina di Milan Obrenovic a generalissimo dell'esercito serbo...

Sorridiamo d'un sorriso mortale! Quel reuccio farà brillante carriera... Finora egli non violò che tre volte la costituzione serba, e i reporters del Dosfor ci riferirono di già il motivo del suo viaggio a Costantinopoli. Suo padre volle iniziarlo nell'alta diplomazia, facendogli intravedere che Abd-ul-Hamid potrebbe eventualmente, a certi patti, affidare alla Serbia l'amministrazione della Bosnia-Ereegovina. Manco a dirlo, il fiasco fu altrettanto completo, quanto prevedibile. Si assicura che il Sultano abbia detto a bebbè:

— Se si trattasse di affidare quelle due provincie all'insigne senso politico, economico e soprattutto morale di Vostro padre, oh, in tal caso, non dico...

Fu allora che Milan — il Cavour serbo — finse di recarsi a Parigi, tanto per passare per Vienna ed abbozzarsi col conte Kalnoky. Si vociferò allora che si trattava di rinfrescare una vecchia convenzione militare fra l'Austria e la Serbia, allo scopo precipuo di garantire la corona alla benemerita dinastia Obrenovic.

— Ripassate e vedremo! — questa, secondo il «Videlo di Belgrado», fu la risposta del nobile conte. E il fiasco, al supra, fu altrettanto completo: quanto prevedibile.

Ma Milan il Grande — il Moltke serbo — doveva pur rischiararsi dinanzi al proprio specchio. Fu allora che fra lui e bebbè ebbe luogo il seguente colloquio: — Tu, figlio mio, sei debole, meschino, clorotico, palliduccio, porti Zwickler. E il comandante supremo del nostro esercito non deve esser debole nè meschino nè clorotico nè palliduccio nè portar Zwickler... Figurati!... Tu m'intendi...

— Oh, comprendo benissimo: tu, papà, vuoi esser nominato generalissimo... — Ti pare? guardami un po'...

E il giorno appresso un «kaz» reale nominava Milan Obrenovic generalissimo dell'esercito serbo. Fu una bomba. Tutte le potenze militari d'Europa ne sono tuttora allarmate, rammentando le splendide vittorie di Milan a Pirov e Slivnica, contro i bulgari. Ahimè, una sconfitta così vergognosa, come quella dei Serbi a Slivnica — dovuta alla presunzione analitica di Milan — non fu ancora registrata dalla storia militare. Il primo a fuggire era, si sa, Milan... l'attuale generalissimo dell'esercito serbo. Roba, parola d'onore, da far fremere d'invidia, nella tomba, le ossa di Moltke!

Beakovic, 20 agosto 1894. Joso Modrić.

Nel prossimo numero daremo principio alla pubblicazione dei nomi di quei nostri abbonati, che, ad onta di ripetuti inviti, esitano ancora a mettersi in corrente con la nostra Amministrazione. Dopo la pubblicazione dei nomi seguirà quello che abbiamo già annunciato negli ultimi numeri. Badino i morosi che questa volta non saremo indulgenti verso di loro come, a grave nostro scapito, lo fummo fin ora. Quando ci va di mezzo l'esistenza del giornale tutti i riguardi devono sparire.

Beakovic, 20 agosto 1894.

Joso Modrić.

Nel prossimo numero daremo principio alla pubblicazione dei nomi di quei nostri abbonati, che, ad onta di ripetuti inviti, esitano ancora a mettersi in corrente con la nostra Amministrazione. Dopo la pubblicazione dei nomi seguirà quello che abbiamo già annunciato negli ultimi numeri.

Badino i morosi che questa volta non saremo indulgenti verso di loro come, a grave nostro scapito, lo fummo fin ora. Quando ci va di mezzo l'esistenza del giornale tutti i riguardi devono sparire.

Domande -- Risposte?

A proposito dei rapporti austro-russi.

Dom.: Perché la Russia non ha mai intinato guerra all'Austria e perchè la prima cerca di vivere in buoni rapporti con la seconda?

Risp.: Perché nella monarchia a. u. vivono 22 milioni di slavi chiamati dai russi zagranična brajta (fratelli al di là del confine).

A proposito di sincerità.

Dom.: Mi venne riferito che «L'Istria» di Parenzo, organo del partito italiano dell'omonima provincia, è stata oltremodo sincera nell'articolo di fondo comparso nella sua puntata dell'11 corr. Siccome a me non si offre l'occasione di leggere quel periodico, pregovi di dirmi se è vero quello che ebbi ad udire?

Risp.: Sì, è vero. E onde non abbiate da dubitare vi riprodurremo alcuni brani di quell'articolo. Parlando il citato periodico della situazione del partito italiano in quella provincia, si fa questa domanda: Qual è in effetti questa situazione? E risponde a se stesso: Essa (situazione) si può riassumere in una desolante frase: Non si sa dove si andrà a parare. Indi parlando delle scissure fra italiani e italiani dice: Ecco i risultati finali dei nostri bizantinismi politici. Infine osserva: «Ma andando inauca di questo passo, noi perderemo non solo ogni fiducia di noi stessi, ma ogni considerazione, ogni prestigio, ogni estimazione appo gli altri».

A proposito d'energia, e d'accortezza.

Dom.: Perché il Tribunale di Rovigno mandò appositamente a Pasić (Pisino) il segretario di consiglio, sig. Kümmerlin, per la continuazione nell'istruzione del processo per i gravi fatti di Gologurica, avvenuti giorni sono; non poteva, forse continuare nell'istruzione il giudice di Pisino?

Risp.: Perché i giornali italiani dicono che il sig. Kümmerlin, con la sua ben nota energia ed accortezza arriverà a far punire i croati che — osserviamo noi — non fecero altro che reagire contro gli insulti, le provocazioni e le aggressioni dei mestatori politici di Pisino.

Dom.: E arriverà poi il sig. Kümmerlin a far punire i provocatori di parte italiana? Risp.: Lo vedremo post festum.

A proposito di pressioni.

Dom.: Come possono i capi della Marina da guerra costringere l'agguato nella città di Pola — a Pola — gli operai ed gli impiegati addetti a quell'arsenale: costringere, diciamo, a votare nelle elezioni comunali di quella città per i candidati italiani? Risp.: Perché i detti capi — giusta quanto afferma il «Giovine Pensiero» — decisero di procedere d'accordo col partito italiano ed italiano contro l'altro elemento del paese, il croato.

Dom.: Ma se i croati formano nove decimi dell'arsenale da guerra, come mai possono i suoi capi allearsi col partito italiano per combattere il croato?

Risp.: Per rilevarne il perché converrebbe chiederlo al bar. Sterueck, quello che autè un affetto particolare per gli slavi.

Dom.: Ma egli è lontano. Non si potrebbe chiederlo a qualcuno che ci è più vicino?

Risp.: Allora rivolgetevi al bar. Pitner suo sostituto a Pola. Egli, se lo vorrà, vi potrà dare opportuni schiarimenti.

Le domande vengono fatte da un abbonato e le risposte vengono date dalla Redazione.

PRESAGIO

(Dal russo di D. D. MINARV)

È tepida, serena la notte di luglio: la luna diffonde alto l'albore, che, luminosa via, Brilla sul fiume e tremola. L'usignuol, non so d'onde gorgheggia armoniosamente. Là, ne le lontananze, Divampano i roveli, scotte e dormenti pescatori. E lente lente scorrono l'acqua de la riviera. Udite: ecco s'intona un canto che in coro si fonda Melodiosamente. E verso il lido, dove Le vampate discacciano le importune falene e [gl] insetti Striscia una barca e un'altra, un'altra ancor la [scu]e. Ne la barca, leggiadre fanciulle inghirlandano fiori; E lente lente scorrono l'acqua de la riviera. A l'argentino albore, con tripido cor, le fanciulle Cercan, nel plenilunio, divinar la ventura. De lo vardi corone lanciate sul corso del fiume: E orfà scoppia il riso, ora sospira un gemito, Ora levasi un canto, or l'amero sgomento s'impiglia; E lente lente scorrono l'acqua de la riviera. «La corona s'ingorga, si tuffa, spazisce, s'affondol Il sen de la fanciulle si gonfia, si solleva. Il cor come un uccello le palpita forte nel petto... (Non sarebbe meglio sparir con la corona? La poveretta, muta, il remo abbandona su l'onda; E lente lente scorrono l'acqua de la riviera. Altre in voce, raggianti di viva letizia, son paghe: Le corone predicano gioia misteriosa, La vicenda de' baci, le festose promesse d'amore: La rapida corrente portò le lor corone Laggiù, dove stormiscono ne l'aura silente i [joannet]. E lente lente scorrono l'acqua de la riviera.

A proposito di accenti.

Dom.: Perché una grandissima parte degli it. rr. impiegati, quando scrivono i nomi slavi, omettono sempre di apporvi i rispettivi accenti, o pippe, come li chiamano i nostri buoni amici?

Risp.: Perché, non garbando ad essi nessuna cosa che sia di slavo, non possono nemmeno garbare gli accenti.

A proposito d'un Creso sloveno.

Dom.: Perché il Creso sloveno, il Gorup di Rieka (Fiume), permette ai suoi impiegati subalterni di votare, se lo vogliono, nel Litorale anche pel partito avversario?

Risp.: Perché il Gorup è un vero gentiluomo, che disdegna d'escitare pressioni sui suoi subalteri in linea politica.

Dom.: E se i Cresi italiani del Litorale seguissero l'esempio del Creso sloveno?

Risp.: In tal caso il partito italiano del Litorale conterebbe meno rinnegati e navigherebbe in acque più sicure.

A proposito d'un astensione.

Dom.: Perché l'elemento preponderante — il croato — del comune di Pola non prese in questi giorni parte a quelle elezioni comunali?

Risp.: Perché i croati di quel comune sanno bene che sarebbe inutile combattere contro le forze di cui dispongono i capi dell'it. r. Marina da guerra in bell'accordo alleati col partito italiano.

Informazioni e Note

Il «Dalmata» di Zadar (Zara) si insinghia, poveretto, nella sua puntata dello scorso mercoledì, a tal segno da far credere ai 73 suoi abbonati che anch'esso sia stato da noi annoverato fra quella stampa patriottica croata della capitale Dalmata cui noi nel «Pensiero Slavo» otto giorni fa ebbero a muovere un fraterno rimprovero riguardo al suo contegno di fronte al comune di Zara e al suo capo.

«Sebbene il «Dalmata» in date occasionali faccia apparire che non gli sarebbe punto sgradito il vederli arruolato fra la stampa croata, pure possiamo assicurarvi che noi, nel muovere il fraterno rimprovero, di cui sopra, alla stampa croata di Zara, fummo ben lungi d'annoverare fra la stessa un libello, il di cui precipuo compito si è d'insultare tutto ciò che sia di croato e slavo in generale.

Riguardo poi all'atto d'accusa sporto dal cav. Trigari contro il nostro redattore per le note corrispondenze di Zara, pubblicate negli ultimi numeri del «Pensiero Slavo», rispondiamo all'organo del preiato cavaliere che «parti babar» non ci sgomentano minimamente e soggiungiamo essere facile, in mancanza di sedi argomenti, rivolgersi alle Assise colà dove si prevede quale esito possa avere un processo intentato contro un redattore slavo.

Comunque abbia da essere, sappia il «Dalmata», o chi per lui, che per tutelare il pubblico interesse siamo sempre disposti a sopportare qualunque martirio.

E con questa disposizione, al «Dalmata» e al cav. Trigari noi per momento non abbiamo da dir altro che: a rivederci a Filippi!

Il club dei deputati croati alla Dieta dalmata e al Parlamento di Vienna convocò in questi giorni un'adunanza a Zadar (Zara) la qual adunanza ebbe luogo il 22 corr. Alla stessa presero parte parecchi patrioti della provincia consorella. Dalla «Bauovina» (Croazin propriamente detta) vi in-

IL NONNO

(dal russo di L. S. MERLIN)

Te-la calva o barba bianca, Sta seduto il nonno: La scodella, il pane e l'acqua Gli son li, d'innanzi. Egli è bianco come neve Tutto rughe, pallido. Ne la patie, ne ha sofferite Ne lo lunga vita! Tutto passò! Or egli è debole; Perde fu la vista, Come perse sottoterra Figli e nipotini. Or ne l'asiba affumicata Sol compagno ha il gatto, Che, anche lui vecchione, dorme Su la stufa, e brontola. E' non ha tanti bisogni: Fa calzari, e vende: Ciò gli basta. Gran piacere Gli è l'andare in chiesa. Presso al muro, su l'entrata Resta fermo, e mormora; Dio ringrazia de la pena, Come buon cristiano. Vivo lieto, rassegnato A la sua nera. Tal coraggio onde ti viene, Povero villano?

Ogni arbusto sogna

L'uccello pellegrino, E per la pace blanda ivano a danza Le fuciollette ad imitar le stelle, E i profumi de' fiori Cantavano gli amori. A un tratto quelle timide armonie Si quietarono, come Aspettando in ascolto. E, candida, bellissima Ne le movenze, in volto, Con lo fluenti, lunghissime chiome, Apparve la divina Fata, ch'è de la steppa la regina. Allor levossi un canto che pareva Fatto di luce, di odori, di tinte, Come soavità di sogno d'oro Che l'anima invadea, E gli spiriti de l'aura a mille a mille, Turchini e hevi, accendendo scendendo, Guizzavano faville. Ed il coro venian ripetedo. Poesia ognuno si strinse ad ogni fiore E s'intese d'intorno: — Amore! Amore! — Amore! amore! — rispose la fata. Ed un fremito corse per la steppa, Come sentisse voluttà di baci; E non so d'onde, un'altra innamorata Forma gentile a lei venne repente, E se la strinse, abbandonata, al petto, Con lo spasimo anelo. Di que' che in terra oltien gioia di cielo. Quasi colta da subito stupore, L'uno interruppe la campagna, e in alto La luna piena guardava, guardava... Il giglio disse: — bianco come neve,

Io vo' fiorir in tua persona bella

Dal piede svelto e lieve Sino a le folte anella... amore, amore! — La rosa disse: — io sono voga tanto E voglio dir che se, di me più vaga, Impallidirti accanto, Nell'esser vinta paga... amore, amore! — E la viola disse: — io son modesta E voglio ornar la fronte tua pensosa, Guder d'ogni tua festa, Ma ne l'anima scossa... amore, amore! — E l'ellegoro disse... Masonante Iruppe l'innò d'ogni atelo, e nulla S'intese più che un'armonia soave. Il compagno a la fata Di gigli, rose, violette e mille Petali profumati allor distese Un talamo felice... e in un baleno Quella coppia divina Si trovò nel bel mezzo a la marina, Sognando su quel talamo Splendidi giorni e intensa tenerezza, Che può sol dar l'amore e la bellezza. Seguita la striscia de la luna piena, E non temea le nore atro bufere; Chè quella striscia mena In quella arca dove a tutte l'ore L'anima che sogna dice: — Amore, amore! — Quanto l'arco del ciel che vi poggiava, Silenziosamente la steppa Nel pallor lunar triste, infanzia... E pel mar de la vita Quel talamo beato veleggiava.

Non tocca cibo, lagrimar si sente. E il fratello maggior prende un coltello, Poi sulla ruota che gira stridente, Mentre fischia, l'affila via bel bello. Guarda in giovinetta, inda l'afferra Per i capelli con furore insano, E fra tanto ella torcesse per terra, Le recide così la destra mano. «Oh, oh!» grida lo sposo: «oh, che pazzia! Di tutto questo non è vero un nulla. Non esser mesta, gli è una fantasia. Credevi non è ver, cara fanciulla? Ella allora si leva d'improvviso: «E quest'anello da qual man fu tolto?» grida, guardando il fidanzato in viso, Mentre dal posto ognun s'alza sconvolto. Cade l'anel con tintinnio leggiadro: S'alza lo sposo pallido, tremante; Gridano tutto: «Morte al masnadiero!» E il tribunale: «Afferrasi il brigante!» Il masnadiero è carico di catene, Poi con la morte vien presto punito: Natalina famosa ecco divenne. E il nostro canto è qui bell'e finito.

SOGNO

(dal russo dell'olmarv)

Quando l'arco del ciel che vi poggiava, Silenziosamente si stendea La steppa ne la notte alta, lucente Del plenilunio estivo, Dormivan l'erbe chinate sul rivo;

tervernero i deputati del partito del diritto (Stranka Prava): Folnegovic e Kunjic. Fungeva da presidente il deputato Ljubic. L'adunanza in parola venne convocata allo scopo di organizzare in Dalmazia il partito del diritto.

Croati e Boemi. Sotto questo titolo la «Gazzetta di Venezia», che s'atteggia a giornale serio, prendendo nel suo numero del 21 corr. occasione d'un furto commesso nella città delle Lagune da un tedesco, danno d'un altro tedesco, suo compagno di viaggio, trasformando questi due tedeschi in un croato e in un boemo e fa apparire — con quanta onestà giornalistica lo giudichi il lettore — che il ladro sia stato un croato e il derubato uno boemo. Questo ladro, secondo in mentovata «Gazzetta», si chiama Schwarz e il derubato Friedler. A parte i nomi prettamente tedeschi dei due compagni di viaggio, readiamo attenta la «Gazzetta» che nè uno nè l'altro traggono origine slava, ma bensì tedesca e che se la Croazia ha la disgrazia di ospitarne uno e la Boemia l'altro ciò non vuol dire ancora che alla «Gazzetta» possa essere lecito di addebitare un'azione disonesta ad un croato quando questa azione viene commessa da un tedesco.

Un po' più di onestà giornalistica non diminuirebbe certo il prestigio alla «Gazzetta di Venezia».

Alta onorificenza. Dall'ultimo numero dell'ufficioso «Glas Crnogora» apprendiamo con sentito piacere che Sua Maestà lo Zar Alessandro III gradì di nominare il 14 corr. Sua Altezza il principe ereditario Danilo della Crnogora a colonnello del 15.º reggimento di cacciatori ponendo il nome di Sua Altezza il cavalleresco principe Nikola.

Avvocato croato al transilievico. L'egregio patriota croato, Dr. Ant. Dukic, podestà di Pazin, Pisino, e deputato alla Dieta istriana, ebbe ad insinuare in questi giorni alla Camera degli avvocati in Trieste il divisato trasferimento, col giorno 31 Ottobre 1894, della sua sede da Pisino a Volosko (Volosca).

Tale trasferimento, come pure la rinuncia alla carica di podestà, hanno da ascrivere alla malferma salute del benemerito patriota.

Il genocidio dell'imperatore a Praga. Leggiamo nei giornali della capitale ceca:

«La solita serenata militare del 17 agosto fu sospesa in considerazione dello stato eccezionale in cui Praga si trova. Tuttavia si formarono qua e là forti agglomeramenti di operai e apprendisti, che però si sciolsero senza opposizione alle intimazioni delle guardie. Cinque persone furono arrestate per aver opposto resistenza agli agenti; di queste due furono rilasciate.

«Alle 10 di sera del 18 corr. tutte le strade erano vuote».

Il generale Gurko sta bene.

Annunziano da Varsavia in data 21 corr. Lo stato di salute del generale Gurko, governatore civile e militare di Varsavia, è di tanto migliorato, che potrà prendere parte alle grandi manovre, alle quali fu invitato con molta cortesia e premura dallo stesso Zar.

La squadra russa del Mediterraneo a Pola e a Trieste. Secondo notizie pervenute il 20 corr. al ministero della marina italiana la squadra russa del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Avellan, entrerà nell'Adriatico per una visita di pochi giorni alla fine di settembre o al principio di Ottobre e oltre i porti di Bar (Antivari) e Dubicinj (Dubrovnik) visiterà anche Pola e Trieste. Non si sa ancora se dopo toccherà dei porti italiani.

Conferma. La «Wiener Zeitung» di Vienna del 22 corr. comunica l'avvenuta conferma della rielezione dell'egregio patriota croato Vincenzo Lukšic a presidente della Camera di commercio di Split (Spalato).

Il ricavato netto della festa, data la scorsa domenica a Kastav (Castna) da quella banda gioventù croato-slovena del Littorale, che quest'anno ebbe ad assolvere le scuole medie — ascende a 75 fiorini — Quest'importo va a beneficio della società dei SS. Cirillo e Metodio.

Un bravo di cuore alla nostra gioventù studiosa!

Il congresso archeologico tenutosi a Split (Spalato) nei giorni 20, 21 e 22 corr. rimase oltremodo interessante, vuoi per il numeroso concorso dei primi scienziati dell'Europa, vuoi per i discorsi pronunciati in quell'occasione.

Il podestà della città di Zvonimir diede agli ospiti il benvenuto in lingua croata. Al banchetto, offerto da quel Municipio lo scorso martedì ai membri del Congresso, il rappresentante del governo croato, Dr. Bojicic portò un brindisi, in cui si augurò l'amicizia e la collaborazione fra i governi della Dalmazia e della Bosnia. Il direttore del ginnasio di Spalato, Prof. Rube, in un discorso di chiusura del Congresso, fece risaltare l'importanza del fatto, che il Congresso archeologico cristiano sia stato tenuto sul suolo croato.

Il verbo papale. L'«Apostolo» di Vienna di ieri pubblica una circolare diretta dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari, per incarico del papa, agli Ordinari italiani, agli Ordinari religiosi e alle Congregazioni. La circolare contiene fra altro i seguenti brani: Il pontefice Leone XIII, al quale sta immensamente a cuore il buon uso del pergamino, ha appreso col più vivo dolore che negli ultimi tempi la parola di Dio sia stata dai predicatori svanita e come nelle prediche siano stati commessi gravissimi abusi, che le hanno rese spregiovoli, sterili e vane. Molti predicatori, pur sapendo che la predica non ha da essere rivolta a procurare loro quel favore popolare che essi cercano, hanno lasciato da parte il verbo divino e la verità eterna, ed hanno cercato con soggetti da conferenza di adescare lo spirito e la fantasia degli ascoltatori. Per mettere un freno a tale deplorevolissimo abuso e in obbedienza agli ordini del Santo padre, la Congregazione eccita tutti i vescovi e i superiori degli Ordini superiori, a procedere con tutta energia contro questi falsi apostoli.

«Gli Ordinari, quando avranno prove che un predicatore, da essi assunto, si scosta dalle norme prescritte per la predica e dallo spirito cui essa dev'essere informata e abusata del pergamino per altri fini, dovranno per la prima volta ammonirlo a rientrare nella retta via; ripetendosi però l'abuso una seconda volta, essi dovranno destituirlo dal suo ufficio e infliggergli le pene comminate dalle leggi ecclesiastiche, secondo la gravità del fatto.

L'odierno numero del nostro giornale ci venne colpito da sequestro col seguente Ordine aperto:

Per l'ir. cancellista di Polizia sig. Pietro Haschek incaricato di procedere colle norme legali al sequestro di tutti gli esemplari del giornale «Il Pensiero Slavo» di data odierna N. 46 che fossero reperibili nei locali di redazione, amministrazione e spedizione, come pure nella tipografia Pastori ove estenderà il sequestro alla relativa composizione tipografica apponendovi il suggello di ufficio, o decomponendo, assente il tipografo, i tipi.

A tale misura diede motivo l'articolo, inserito nel surriferito giornale:

Viva Caecilio! Morte a Sierneck in 24 ore!

riservato l'esame degli altri articoli.

Trieste, li 25 Agosto 1894.

L'Avv. Procuratore di Stato Taddel.

I suddetti due articoli del cav. Vukovic sulla pesca si sottopongono ora, in veste italiana, alla pubblica discussione, giacché un simile argomento merita davvero d'esser discusso ataccamente, con serenità di propositi ed energia di volontà.

(Nota del traduttore).

È ben noto che la situazione economica in Dalmazia peggiora, da alcun tempo, sensibilmente, cagionandovi un contraccolpo rilevante sui rapporti commerciali, e sugli altri rapporti di scambio. I motivi ne vanno ricercati nella decadenza della navigazione veliera, un di tanto florida, nell'occupazione della Bosnia-Ercegovina, nonché in altre ostacollazioni sfavorevoli di natura economica; in fine, nel crollo dei prezzi dei prodotti agricoli. Si aggiunga la comparsa della fillossera, la quale potrebbe segnare la completa rovina economica del paese, tanto più che la produzione vitivola di Dalmazia, — il migliore oespito di risorse, — venne di già daneggiata atrocemente in seguito al ribasso nei prezzi del vino. Tutti questi motivi reclamano imperiosamente che vengano coltivate con amore le fonti di risorse esistenti nel paese, non fosse altro per para-

PREZZI D'ABBONAMENTO:
dal 1. aprile 1894 in poi:
Anno **fl. 8.**
Semestre **fl. 4.**
PER L'ESTERO:
Anno franchi 20 - Semestre Lohi 10.

La situazione in Serbia. La stampa russa biasima la Serbia e il suo sistema di governo. Le «Moskovskie Vedomosti» credono che l'ex re Milan, ritornando a Belgrado, abbia inasprito tutte le questioni e aggiunge che il governo serbo si è alienato tutte le simpatie che aveva in Europa. Né il togliimento della Costituzione del 1889, né la caduta del ministero radicale hanno contribuito all'atto pratico a migliorare la situazione. La prova si è che una nuova crisi ministeriale si prepara, in cui soluzione sarà oltremodo difficile. L'autorevole giornale russo conclude che la dimissione degli Obrenovic si è condotta male verso il popolo serbo e non ha più salute radice nel paese.

Il pellegrinaggio a Lourdes. Negli ultimi giorni da tutta la Francia affluiscono i pellegrini a Lourdes. Negli anni precedenti il numero dei pellegrini accorrendo al celebre santuario ascendeva da 25 a 26,000. Quest'anno il pellegrinaggio fra devoti e turisti conta 35,000 persone. Furono raccolti per spese inerenti al pellegrinaggio 300,000 franchi.

Il reporter del «Matin» di Parigi ha interrogato in questi giorni un monaco di Lourdes se il libro di Zola avesse danneggiato moralmente e materialmente questi viaggi della fede.

Il monaco rispose: «Tutt' all'opposto Lourdes ha una grazia speciale, un'attrazione straordinaria, e la scienza stessa è obbligata a constatare i risultati miracolosi. Noi crediamo che il signor Zola sia un mezzo convertito».

Uno scandalo a Berlino. Nei circoli berlinesi ha prodotto una viva commo- sione un opuscolo anonimo pubblicato col titolo: «L'usura e i finanziere». In quest'opuscolo si rilevano i nomi di un gran numero di personaggi che praticano l'usura.

L'autore appoggia le sue rivelazioni colla riproduzione dei «fac simile» di molti documenti che vennero in suo potere, e sono compromettenti per un gran numero dei più notevoli finanziari e per due dei primi avvocati del foro di Berlino. Anche alcuni deputati sono mischiati in questo affare.

Il procuratore generale, avuto conoscenza dell'opuscolo, ha aperto un'inchiesta.

Alcuni credono che la pubblicazione dell'opuscolo nasconda un fine politico simile a quello che ispirò nel 1875-76 la campagna dei signori Cloggan e Goulson contro i finanziari.

I vini italiani a Trieste. Sotto questo titolo leggiamo nel «Caffaro» di Genova del 19 corrente:

«Il console generale d'Italia a Trieste invia al governo un rapporto nel quale dice che nel secondo trimestre 1894 le transazioni in vini italiani sul mercato triestino furono limitatissime in causa delle poche domande dall'interno, dei diminuiti consumi e per la circostanza che, subentrando la calda stagione in cui il consumo della birra ha il sopravvento, la speculazione rimane disanimata ed inoperosa. Tanto più che la bella fioritura dei vigneti promette un grande raccolto alla prossima vendemmia. Lo stock di vini italiani pareggia quello del trimestre precedente ed ascendeva al 30 giugno 1894 a 27,900 quintali. I vini italiani importati e trattati nella importazione, giusta il dazio convenzionale di fiorini 3 20, nel secondo

trimestre 1894 ascendero a chilogr. 76,514,936. Il console conclude che in complesso gli affari sono calmi, con poca speranza d'un prossimo risveglio».

Il ritiro delle note di stato da un fiorino va compiendosi molto lentamente. Il pubblico, che ha piene le tasche degli incomodi spezzati di nichelio, non vuol saperne, finché può, di aumentare il peso, senza accer- cere la corrispondenza il valore del denaro che trascina seco; trattiene la carta e rifiuta l'argento.

Tuttavia dal novembre 1893, epoca in cui le casse dello Stato cessarono di emettere note da un fiorino. In circolazione di questa specie di carta-moneta è diminuita di 14 o 15 milioni.

Appressandosi ora il termine in cui le note da un fiorino perderanno il loro valore di moneta, è certo che la loro affluenza alle Casse dello Stato segnerà in più vaste proporzioni e nessuno vorrà correre il rischio di perdere la moneta per trattenerla la carta.

Coloro che sopportano malvolentieri il peso della zavorra sonante pensino a quelle molte migliaia di tapini che vorrebbero averne davvero le tasche piene.

Il prezzo d'un cavallo. Il governo francese ha comprato per 150,000 franchi da Edmondo Blanc il famoso cavallo «Clamart», già vincitore del «Grand Prix», e lo destinò alla prima stazione governativa di monta.

Ultimamente Edmondo Blanc aveva avuto offerte di 200,000 franchi dal governo tedesco, cui non volle vendere il prezioso stallone da corsa.

Contro la stretta di mano. Un giornale russo riferisce che a Baku si è formata una associazione allo scopo di abolire lo «shake hand». Lo «shake hand» è, come quella britannica stretta di mano che vi sloga l'osso della clavicola. Da troppo tempo gli igienisti protestano contro quest'uso, dice il foglio russo: esso è specialmente pericoloso di estate, quando, depositandosi sulla pelle la polvere, lo stringere la mano altrui diventa una causa di contagio. Molte esperienze lo han provato. Buchner prese così la peste siberiana. Altri furono colpiti dal vaiuolo e dalla tisi. Dunque, niente stretta di mano. Chi ci casca, cinque rubli di multa. Giustissimo e sag-gissimo provvedimento, che noi vedremmo tanto volentieri applicato anche dalle nostre parti dove un povero diavolo è costretto a stringere giornalmente un centinaio di mani di equivoca nettezza, fisica e morale.

Almeno gl'inglesi, con un colpo di «shake hand», fanno passar la voglia di riprovare!

Una notevole invenzione. Leggiamo nel «Corriere della Sera» di Milano:

«Da alcuni giorni parlasi di un'invenzione fatta dal pittore Sante Conti. Egli con una macchina eseguirebbe il busto di qualunque persona in pochi secondi, tanto in metallo quanto in marmi artificiali, in celluloido, e avrebbe dato alla sua invenzione il nome di Termoelettrotipia. Calore ed elettricità sarebbero i due elementi di cui egli si varrebbe in questa invenzione. Il Conti mostra già vari saggi della sua invenzione, di cui noi poco possiamo dire, giacché noi non abbiamo vista la famosa macchina, ed conosciamo il processo di cui si vale. Ci limitiamo perciò ad annunziare la cosa, pregati da quanti assistono ai primi esperimenti del Conti.»

Il «Pensiero Slavo» si vende a Trieste presso l'«Agenzia Internazionale di Gazzette»; a Split (Spalato) presso St. Bulat; a Volosko presso Gio. Spendon; a Pola nei postini di tabacco di A. Borsatti (Via Arsenale) e Ant. Pavletic (Via Barbacani); a Zadar (Zara) presso Gio. Pampano.

Cronaca della Città

«Delalsko podporno Društvo». La locale società slovena di mutuo soccorso, che porta questo nome e che conta oltre 1200 soci, festeggiò solennemente la scorsa domenica l'anniversario della sua bandiera. Verso le otto del mattino tutti i soci, a cui si unì una gran folla, s'avvicinarono alla chiesa di St. Antonio Nuovo preceduti dalla banda dei Veterani e dal tricolore vessillo slavo. Alle 8 la vasta chiesa era così affollata che non vi poteva più entrare nemmeno una persona. Nel mentre il sacerdote celebrava, il coro sloveno, accompagnato dall'organo, eseguì il «Gloria» e il «Credo» nella lingua veteroslovenica.

Dalle 6 1/2 pom. alla mezzanotte dello stesso giorno, nel giardino del «restaurant «Al Mondo Nuovo» ebbe luogo uno svariato trattenimento musicale con fuochi d'artificio e con esercizi ginnastici eseguiti dai bravi «Sokolasi» (ginnasti) di Trieste.

Nell'ultimo numero del nostro periodico, rispondendo ad una domanda d'un nostro abbonato, abbiamo affermato che al ballo della società «Austria» datosi lo scorso sabato, la società slovena di mutuo soccorso «Delalsko podporno društvo» di qui, sarà rappresentata dal suo presidente, prof. Manjlic, redattore della «Nasa Slova». Posteriormente, però, rilevammo che un tanto non si è avverato.

Esposizione a Trieste. Siamo liettissimi di poter annunziare ai nostri lettori che si sta organizzando, con molta solerzia, il progetto d'una Esposizione a Trieste, per il 1896. Dovrebbe esser un'Esposizione nazionale, ed internazionale soltanto per l'elettricità. Speriamo che la notizia ufficiale, insieme al relativo programma, verrà pubblicata fra un paio di mesi. E allora, tutti — italiani e slavi — ci porremo all'opera alacramente, affinché il progetto riesca degno di Trieste e dei triestini.

La questione dell'acqua. Entro il prossimo mese verrà portato a discussione nel Consiglio municipale di questa città il tanto sospirato progetto per la condotta d'acqua, oramai maturo. Siccome si tratta d'un'impresa di oltre 80 milioni di fiorini, è naturale che la stampa onesta ed indipendente del paese debba invigilare serenamente l'affare, dal lato tecnico e finanziario, affinché il pubblico, vale a dire i contribuenti, ne siano bene informati e, sotto ogni aspetto, garantiti. Noi, in questa occasione, cercheremo di fare conscienziosamente il nostro dovere verso i nostri lettori.

Congresso dei farmacisti. Da domani a tutto 29 corrente, si terrà qui a Trieste la 33.ª Radunanza generale dell'Associazione austriaca di farmacisti.

Il Comitato esecutivo, composto dei signori Giovanni Skopčinski, presidente; G. A. Picciola, segretario; Giovanni Mizzau, cassiere; Raoul Pozzetto, Ant. Praxmayer, Pietro Prendini sen., e Carlo cav. Zanetti, ha formulato il seguente programma di festeggiamenti:

Domenica li 26 agosto, ore 9 di sera: Ricevimento dei partecipanti in una sala dell'«Hôtel de la Ville».

Lunedì li 27 agosto, ore 9 ant.: Radunanza nel Caffè Specchi in Piazza grande. Ore 10 ant.: La seduta solenne d'apertura nella sala maggiore della Borsa. Ore 3 pom.: Escursione a Miramar con apposito proscenio, visita del Castello imperiale e del Parco. Ore 5 pom.: Gita a Pirano, visita dello Stabilimento bagni e della fabbrica sali di colà. Buffet freddo. Ore 9 di sera: Ritorno a Trieste.

Martedì li 28 agosto, ore 8 ant.: Radunanza sulla terrazza del bagno Fontana

LA PESCA DI MARE

e le misure necessarie per favorirne e rialzarne le sorti.

Pel Cav. ANT. VUKOVIĆ.

(Dalla «Volkswirtschaftliche Wochenschrift»)

Nella «Volkswirtschaftliche Wochenschrift» di Vienna, redatta dall'insigne economista, Alessandro Dorn, uscirono testè due articoli sulla pesca di mare e sulle misure necessarie per promuoverne e rialzarne le sorti — argomento di capitale importanza per tutto il Littorale al di qua dell'Adria ove la pesca è tuttora completamente trascurata, dai fattori competenti, in linea economica e legislativa. I due articoli sono dovuti alla penna magistrale del cav. Antonio Vukovic, nob. di Vukidol, i. r. Consigliere di Luogotenenza dalmata, pubblico amministratore ancor giovane, ma valorosissimo. Del suo prodigioso fatto amministrativo egli diede prova esuberante in Bosnia. Per un decennio amministrò così felicemente il distretto di Donja-Tuzla (320,000 ab.), da renderlo il più florido e più progredito distretto delle due provincie occupate.

I suddetti due articoli del cav. Vukovic sulla pesca si sottopongono ora, in veste italiana, alla pubblica discussione, giacché un simile argomento merita davvero d'esser discusso ataccamente, con serenità di propositi ed energia di volontà.

(Nota del traduttore).

È ben noto che la situazione economica in Dalmazia peggiora, da alcun tempo, sensibilmente, cagionandovi un contraccolpo rilevante sui rapporti commerciali, e sugli altri rapporti di scambio. I motivi ne vanno ricercati nella decadenza della navigazione veliera, un di tanto florida, nell'occupazione della Bosnia-Ercegovina, nonché in altre ostacollazioni sfavorevoli di natura economica; in fine, nel crollo dei prezzi dei prodotti agricoli. Si aggiunga la comparsa della fillossera, la quale potrebbe segnare la completa rovina economica del paese, tanto più che la produzione vitivola di Dalmazia, — il migliore oespito di risorse, — venne di già daneggiata atrocemente in seguito al ribasso nei prezzi del vino. Tutti questi motivi reclamano imperiosamente che vengano coltivate con amore le fonti di risorse esistenti nel paese, non fosse altro per para-

lizzarvi i danni economici già subentrati e per salvarne la popolazione da una completa catastrofe economica. A tale scopo devono in prima linea rialzare le sorti della navigazione e della pesca di mare.

Mi limiterò, per ora, a trattare il quesito della pesca di mare. L'argomento interessa eminentemente, in linea d'economia nazionale, non solo la Dalmazia, ma tutto il Littorale al di qua dell'Adria. Del resto, mi sia lecito osservare che io, con questo breve lavoro, non intendo in alcun modo di porgere un elaborato scientifico; ho di mira piuttosto di trar profitto dalle esperienze da me raccolte all'estero, in Austria e nella mia patria più ristretta, la Dalmazia, le di cui condizioni e i di cui bisogni a me sono noti. In pari tempo, mi preme di sollevare nella stampa una seconda discussione su questo argomento così interessante ed economicamente così vantaggioso.

Alla pesca di mare, la quale, a tanto alla navigazione veliera (questa, sia detto di passaggio, difficilmente riacquisterà il suo antico splendore) potrebbe formare una delle principali fonti di risorse della Dalmazia, non si dava, fino a pochi anni fa, veruna importanza speciale, così che la pesca le-

sciava molto a desiderare in rapporto alla sua produttività. N'erano causa una difettosa organizzazione e la scarsa cura e la poca attenzione che le venivano rivolte. Appena negli ultimi anni si fece qualche sforzo per promuovere e rialzare le sorti della pesca di mare. Però, ciò che si fece è di gran lunga inferiore ai bisogni e alle condizioni di quel ramo d'industria. Anche in questo caso, una malintesa economia riesce di danno allo sviluppo di una fonte di guadagno così importante per le popolazioni litoranee. La qual cosa è tanto più deplorabile, inquantochè appunto il mare Adriatico possiede, una riserva ricca di pesci: delle 440 specie di pesci del Mediterraneo, nell'Adriatico ne sono rappresentate 320.

In argomento della pesca marina, suora s'è fatto assai poco. Ciò sia detto non solo in rapporto all'attività legislativa — e, sotto questo rapporto, oltre al cosiddetto regolamento Dandolo del 15 aprile 1808 abbiamo ancora alcune ordinanze di natura politica, più o meno importanti — ma ben anco in riflesso alle misure prese per promuovere e rialzare la pesca stessa, tant'è vero che gli importi stanziati nel bilancio dello Stato «a scopi di pesca» ammontano a poche migliaia di fiorini, le quali devono considerarsi siccome affatto insufficienti.

È se anche, per riguardi al bilancio, non si voglia da noi occuparsi di innovazioni scientifiche, pure sarebbe indicato di attuare istituzioni pratiche, da cui la popolazione litoranea potrebbe trarre grandi e diretti vantaggi. E così pure si porrebbe alla popolazione litoranea un indennizzo parziale per i danni ad essa arrecati dalla decadenza della navigazione a vela e da altre sventure economiche.

A questo proposito, proporrei in prima linea l'istituzione di scuole di pesca. In pari tempo si dovrebbero iniziare altre misure atte a rialzare energicamente l'esercizio dell'industria peschereccia, specialmente per far sorgere da noi la pesca in alto mare. L'istituzione di simili scuole venne

Ben altrimenti s'atteggia l'impero germanico, ovverossia il ministero prussiano del culto che credette opportuno di rivolgere speciale attenzione alle viti marine sull'Adriatico, istituendo a Rovigno, con mezzi pecuniari esuberanti, una stazione zoologica, la quale corrisponde a tutte le esigenze scientifiche e contribuisce ad indagare le nostre ricchezze marine, rispettivamente a far conoscere le nostre coste.

alla Lanterna. Ore 10 ant.: Seconda seduta nella sala maggiore della Borsa vecchia. Ore 2 pom.: Banohetto. Ore 12 di notte: Gita a Venezia con apposito piroscafo.

Mercoledì 29 agosto: Colazione comune al Caffè Florian, poscia visita della città. Ore 5 pom.: Pranzo nello Stabilimento balneare al Lido. Dopo il pranzo gita in gondola sul Canal grande ecc. Ore 11 di notte: Ritorno a Trieste. Arrivo alle ore 6 ant. del 30 agosto.

Arrivo di due legni da guerra rumeni. Lo scoppio martedì nel pomeriggio gettava l'ancora in questo porto, al largo di fronte alla Sanità, l'incrociatore rumeno Regina Elisabetta, comandato dal tenente colonnello M. V. Km. Koslinski; l'equipaggio consta di 180 uomini, la nave è armata di 14 cannoni, quattro di grosso calibro, gli altri di minor portata. A bordo trovansi pure il generale rumeno I. Murgesco.

Questa nave giunse da Venezia in 6 ore, e appena arrivata scambiò il saluto col fortino della Lanterna, con 21 colpi di cannone.

Poco dopo recavasi a bordo della Regina Elisabetta il console rumeno qui residente, signor cav. Giorgio di Demetrio.

Dopo mezzanotte arrivava in rada ed ancoravasi un po' più al largo, il brick-scuola rumeno a vapore ed a vela Mircea di 350 tonnellate, capitano Sebastiano Eustazin, con l'equipaggio di 89 uomini, armato di due cannoni.

I due legni si trattennero qui quattro giorni.

È questa la prima volta che bastimenti da guerra rumeni, visitano il porto di Trieste.

Gita per la Dalmazia. Il buon risultato che diede la gita per la Dalmazia organizzata in occasione dell'ultima Pentecoste sotto gli auspici del Lloyd, indusse la suddetta Società di mettere quest'autunno nuovamente a disposizione del pubblico una dei suoi più comodi battelli, muniti di tutto il confort corrispondente alle esigenze dei tempi e cioè il Trieste o il Metkovic, allo scopo di intraprendere una gita per la Dalmazia, offrendo ai passeggeri la comodità di poter soggiornare e prendere i pasti anche questa volta sul battello, risparmiando così ai giganti il disturbo di scendere all'albergo. La gita avrà la durata di 12 giorni; la partenza seguirà da Trieste ai 9 settembre alle 11 ant.; il ritorno a Trieste ai 20 settembre. Verranno toccati i porti di Pola (Pola), Opafija (Abbazia), Rieks (Fiume), Zadar (Zara), Sibenik (Sebenico), Split (Spalato), Gruz (Zarova), Eregnovi (Castelnuovo), Kotor (Cattaro), Vis (Lissa), Hvar (Lesina), Metkovic, Maloselo (Lussinpiccolo) e visitate comodamente e minuziosamente le dette città. La nota casa The Cook e Son s'incaricò di disporre alcune gite per terra. Ad un numero limitato di gitanti verrà procurata la possibilità di visitare Cetinje, nonché la Bosnia e l'Ereogovina. Qualora fino al 1.º settembre non si fosse iscritto un numero sufficiente di partecipanti la gita non avrà luogo.

Ulteriori informazioni ed i programmi dettagliati si possono avere presso la Direzione del Lloyd in Trieste, presso l'Agenzia Generale del Lloyd a Vienna, 1 Schottengasse 7 e presso tutte le filiali di Cook.

Spettacolo d'opera. Per merito del bravissimo impresario, signor Pietro Cossetti, si sta allestendo, per il prossimo autunno, all'Anfiteatro Fenice, un grande spettacolo d'opera che chiamerà a Trieste, dalle provincie consorelle, numerosi ospiti. Anche il teatro è un mezzo efficace di dar slancio agli affari di una città, e perciò ci auguriamo che il programma dell'Impresa Cossetti riesca felicemente.

NOTIZIE IN FASCIO

18 Agosto: I ministri liberali serbi Jovanovic e Antonovic hanno presentato le loro dimissioni. — A un banchetto ch'ebbe luogo a Krasnoe-Selo, in occasione di una festività religiosa, Sua Maestà lo Car portò un brindisi all'Imperatore Francesco Giuseppe.

19 Agosto: Il contrammiraglio Ragvovov, comandante del porto di Kronstadt, venne assassinato da un suo impiegato subalterno. — L'arciduca Alberto, proveniente da Gmunden, arrivò a Ischl, ove alla stazione fu ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe. — A Siena, con grande solennità, venne riaperta al culto la monumentale basilica di S. Francesco. La basilica di S. Francesco di Siena ha grande importanza storica ed artistica.

20 Agosto: A Vienna venne condannato a tre mesi di carcere l'anarchico Black (cebo) per aver pubblicamente esaltato il delitto di Caserio. Il Black agli elogi pel assassino avea aggiunto la seguente minaccia: «Uno è andato; ora tocca gli altri». — Il ministero austriaco delle finanze ha emanato un'ordinanza contro la vendita abusiva delle sigarette, confezionate dai camerieri dei caffè e delle trattorie. L'ordinanza ministeriale dichiara passibili delle pene stabilite per la contravvenzione, costituita dalla vendita, non solo i camerieri, ma anche il pubblico che acquista le sigarette. — A Zagreb furono trovati morti, strettamente abbracciati, il farmacista Auzini e la sua amante, una ragazza di 15 anni, appartenente ad ottima famiglia. Da una lettera lasciata risulta che i suicidi avevano trangugiata una dose di cianuro di potassa; oltre a ciò gli infelici amanti si erano sparati alcuni colpi di rivoltella al cuore. La lettera chiudeva con queste parole: «Noi lasciamo il mondo felici e lieti. Il farmacista era nativo da Dubrovnik (Ragusa).

21 Agosto: L'ufficio «Freundenblatt» di Vienna assicura che nel Consiglio dei ministri austriaci, chiusosi ieri, non fu trattata la questione delle misure eccezionali a Praga. Perciò si deve ritenere che la sospensione degli articoli 12 e 13 delle leggi fondamentali resta in vigore, mentre quella dell'attività della Corte d'Assise vassa, per espiro del termine legale, il 13 settembre prossimo. — La polizia di Beograd (Belgrado) ha arrestato una banda di falsi monetari che fabbricava note di stato serbe. Essi avevano comperate a Vienna le piastre necessarie, spendendo 2500 fiorini. — A Marsiglia furono constatati parecchi casi di colera. — La nave da guerra francese Bayard arrivò a Vladivostok, ove da quella popolazione russa venne accolta con entusiasmo.

22 Agosto: Tra gli equipaggi delle navi curaporti della Compagnia del Canale di Suez è scoppiato uno sciopero. — A Sacramento una bomba di dinamite distrusse due case e uccise sei persone. L'attentato viene imputato agli anarchici, tanto più che il proprietario di una delle due case distrutte, era stato uno dei principali testimoni d'accusa in un recente processo anarchico.

23 Agosto: Da Pietroburgo telegrafano al «Kleine Journal» di Berlino che la flotta russa nel Pacifico sarà rinforzata di 9 legni, che partiranno il 27 corr. da Kronstadt. — La Corte d'Assise di Parigi condannò ai lavori forzati a vita tre malfattori che avevano svaligiato la casa di due vecchi i condannati al dibattimento si dichiararono anarchici.

24 Agosto: La «Wiener Zeitung» pubblica un'ordinanza ministeriale, secondo la quale il riposo domenicale dei fornai è

fissato dalle 10 di mattina, fino alle 10 di sera. — In una fabbrica di fiammiferi a Graz scoppiò improvvisamente una caldaia. Parecchi operai furono feriti; di questi, due gravemente. — Un dispaccio del «New York Herald» da Caracas annuncia che ieri uno sconosciuto gettò una bomba di dinamite contro il presidente del Venezuela. La bomba fortunatamente non esplose; l'autore dell'attentato fu arrestato.

Tipografia Pastori.

Società di navigazione a vapore Ungaro-Croata in FIUME.

Linea colera: Fiume-Zara-Spalato-Gravosa-Teodo-Cattaro: Partenza da Fiume domenica alle 1 ant. Arrivo a Cattaro lunedì alle 2 1/2 pom. Partenza da Cattaro martedì alle 5 ant. Arrivo a Fiume mercoledì alle 3 pom. Linea colera: Fiume-Zara-Spalato-Metkovic: Partenza da Fiume mercoledì alle 1 a m. Arrivo a Metkovic giovedì alle 7 ant. Partenza da Metkovic venerdì alle 8 ant. Arrivo a Fiume sabato alle 4 pom. (Nel ritorno tocca Trappano e Makarska). Il viaggio da Fiume di 8 ore più breve di quello da Trieste.

I piroscafi delle due linee celeri su indicate offrono le migliori comodità ai P. T. sig. passeggeri; eleganti saloni, spaziosi e spaziosissime cabine da letto, illuminazione elettrica, bagni, sollecitudine di servizio, cucina squisita, eccellenti vini da punto e da dessert, giornali, fumatori e speciali saloni di conversazione, saloni per signore.

Linea postale: Fiume - Lussinpiccolo - Selve - Zara - Sebenico - Traù - Spalato - Milna - Bol - Gelsa - Cittàvecchia - Lesina - Lissa - Anzola - Gravosa (Ragusa), Castelnuovo (Meljane), Teodo-Risano - Perasto-Perzgnon-Cattaro: Partenza da Fiume ogni mercoledì alle 7 pom. Linea postale: Fiume - Sebenico - Traù - Castelnuovo - Spalato - S. Pietro - Postire - Padice: Partenza da Fiume ogni venerdì alle 4 pom. Linea postale: Fiume - Crikvenka - Verbenice - Novi-Sugin-Besana - Vele-Navalja-Zara: Partenza da Fiume ogni martedì alle 5 ant. Linea postale: Fiume - Lovrana - Mosonice - Borsac-Borsac-Cherso-Pala - Fasana-Rovigno-Paronzo-Trieste: Partenza da Fiume ogni mercoledì alle 9 ant. Arrivo a Trieste giovedì alle 17, pom. Linea postale: Fiume - Abbazia-Lovrana-Mosonice-Borsac-Borsac-Cherso-Pala: Partenza da Fiume ogni lunedì e venerdì alle 6 ant. Arrivo a Pola il giorno stesso alle 8 pom. Ritorno a Fiume ogni martedì e sabato alle 8 pom.

Linea postale: Fiume - Abbazia-Lovrana-Mosonice-Borsac-Cherso-Martinsica-Osener-Lussinpiccolo: Partenza da Fiume ogni mercoledì alle 6 ant. Arrivo a Lussinpiccolo il giorno stesso alle 12 pom. Ritorno a Fiume ogni giovedì alle 2 pom. Linea postale: Fiume - Castelnuovo-Malinska-Veglia-Morag-Veglia: Partenza da Fiume ogni domenica, martedì e venerdì alle 10 ant. Arrivo a Veglia il giorno stesso alle 12, pom. Ritorno a Fiume ogni lunedì, mercoledì e sabato alle 9 1/2 ant.

Linea postale: Segna-Navalja-Sela-Crikvenka-Kraljevica-Fiume: Tutti i giorni ecc. tutte le domeniche. Partenza da Segna il 5 ant. Arrivo a Fiume alle 9 1/2 ant. Partenza da Fiume alle 17, pom. Arrivo a Segna alle 6 pom.

Linea postale: Segna-S. Giorgio-Starigrad-Stinica-Jablanc-Caropago-Pago: Partenza da Segna ogni giovedì e domenica alle 5 ant. Arrivo a Pago il giorno stesso, alle 10 ant. Ritorno a Segna il giorno stesso alle 5 pom. NB! Le merc per Caropago e Pago s'imbarcano a Fiume ogni mercoledì e sabato.

Linea postale: Buccari-Kraljevica-Urin-Fiume: Tutti i giorni ecc. tutte le domeniche e festivi.

Partenza da Buccari: I. corsa ore 6 ant. — II. corsa ore 1 pom. Partenza da Fiume: I. corsa ore 9 ant. — II. corsa ore 5 pom. Tutte le domeniche e i giorni festivi: Partenza da Buccari: I. corsa ore 8 ant. — II. corsa ore 6 pom. Partenza da Fiume: I. corsa ore 2 1/2 pom. — II. corsa ore 7 1/2 pom.

Linea postale: Fiume-Valosca-Abbazia-Ika-Lovrana: Partenza da Fiume ogni giorno alle 10 1/2 ant. e alle 2 1/2 pom.

Linea diretta Fiume-Abbazia: Partenza da Fiume: ogni ora, principando alle 8 ant. fino alle 7 pom. Partenza da Abbazia: ogni ora, principando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

Società di Navigazione a Vapore del FRATELLI RISMONDO

Linea Spalato-Metkovic: Partenza da Spalato ogni lunedì alle 8 ant. per Carober, Bobovise, Milna, Bol, Gelsa, S. Martino, Mtrana, Trappano, Fortopus. — Arrivo a Metkovic martedì alle 3 1/2 pom.

Linea Spalato-Metkovic: Partenza da Spalato ogni mercoledì e venerdì alle 5 ant. per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Almisa, Pucisce, Makarsko, Igrane, Gradac, Trappano, Fortopus. — Arrivo a Metkovic ogni mercoledì e venerdì alle 6 3/5 pom.; arrivo di ritorno a Spalato ogni mercoledì e sabato alle 6 5/5 pom.

Linea Spalato-Makarska: Partenza da Spalato ogni lunedì alle 10 e 2 pom. per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Pucisce, Puvje. — Arrivo a Makarska alle 7 3/5 e 8 3/5 pom.

NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 2. Ottobre-Marzo alla 1. Ritorno: Partenza da Makarska ogni martedì alle 7, e 10 30 ant. per S. Martino, Gelsa, Bol, Milna, Bobovise, Carober. — Arrivo a Spalato alle 5 2/5 e 8 5/5 pom. NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 10 30, Ottobre-Marzo alle 7 ant.

Linea Trieste-Metkovic: Partenza da Trieste ogni sabato alle 6 pom. per Lus-sinpiccolo, Arbe, Novaglia, Valossione, Zara, Traù, Spalato, S. Pietro, Makarska, S. Giorgio, Trappano. — Arrivo a Metkovic martedì alle 10 1/5 ant. — Arrivo di ritorno a Trieste lunedì alle 5 3/5 ant.

Linea Spalato-Traù: Partenza da Spalato ogni sabato alle 6 ant. per Traù. — Ritorno a Spalato alle 8 30 ant. dello stesso giorno.

Linea Metkovic-Spalato: Partenza da Metkovic ogni venerdì alle 10 1/5 ant. per Trappano, S. Giorgio, Makarska, S. Pietro. — Arrivo a Spalato alle 9 20 pom. dello stesso giorno.

PREMIATA Farmacia Fren di ni TRIESTE VOLETE mantenervi denti sani e belli e l'alito soave? Fate uso della Polvere e dell'Elisir Dentifricio La prima pulizia i denti senza cerrodere lo smalto. Il secondo preserva i denti dalla carie e mantiene sempre l'alito soave. Una scatola Polvere dentifricio soldi 50. Una fiasca Elisir dentifricio soldi 60. In vendita in Trieste nella Farmacia Fren di ni e in tutte le primarie farmacie d'ogni paese.

Diretto ricevimento di eleganti Stoffe per vestiti di Reichenberg a buon mercato Chevots di pura lana e Kamgar. Un completo vestito per Signore flor. 6.70. Campioni verso marca di 5 soldi. Franz Rehwald Sohn. Deposito di fabbrica panu in Reichenberg (Boemia).

Prezzi considerevolmente ridotti TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE Fabbricati originali di nuovissima ed eccellentissima costruzione con macchinario a pressione doppia e continuo; garantito la massima utilizzazione fino al 20 per cento superiore di tutti gli altri Torchi. A tutte le Esposizioni premiati dai primi premi Macine da Uva, Frutta ed Olive. Sgranatrici con unite Fijatrici d'Uva APPARATI ESICCATORI da Frutto, come pure per tutti i prodotti vegetali animali e minerali. PRESSE da FIENO, Pagine ecc. per movimento a m.no. Sgranatrici da Frumento, Ventilatori da pulire Grano, Ceresieri. Nuovissima Spruzzatori automatiche patentate da viti «SIPHONIA» costruiscono soltanto i Fabbricanti PH. MAYFARTH & Co. imp. e reg. esclus. privileg. Fabbrica di macchine agricole e vinicole VIENNA, II. Taboretstrasse Nr. 78 Cataloghi ed innumerevoli attestazioni di lode gratuite. — Rappresentanti e rivenditori ricercati. All'acquisto aver attenzione di contraffazioni.

Specialità in ogni sorta di macchine per l'economia rurale si possono avere solo presso la Ditta Ig. Heller - Vienna Stretti per il fieno, per la paglia in diversi sistemi. Torchi idraulici, Torchi differenziali per il vino. Apparati di triturazione per le olive ed il risantimento ecc. ecc. Nuovi Spruzzatori per la Peronospora (sistemi Vermorel), Spruzzatori per la Peronospora che agiscono da sé, in rame e con pompa a pressione. Apparati di riscaldamento, di forcoli economici e di cucina. Sgranatrici per l'Uva. Apparati per dissolvere le frutta e i legumi. Sgranatrici per il grano duro, Tridatrici. Mondatrici di grano e Mulini per grano. Fonderia di ogni sorta di macchine sia in pezzi, che messe a segno a prezzi convenientissimi e a condizioni mitissime, con garanzia e prova. Ig. Heller di Vienna 279 Praterstrasse N. 49. Prezzi correnti riccamente illustrati in italiano, tedesco e croato gratis e franco. Si cercano rivenditori. — Si prega di guardarsi dalle contraffazioni.

promossa, per quanto io sappia, quattro anni fa, dal capitano di porto, signor Kovacevic, che trovavasi allora a Rovigno, con un esauriente elaborato ricco di motivazioni ed un programma d'istruzione annessovi. Per quanto io, in generale, sia d'avviso che l'istituzione di scuole industriali in Dalmazia, sul modello delle esistenti nella monarchia a. u., non presenti utilità pratica, pure appoggio l'idea di «scuole speciali» che sarebbero atte a far svolgere più riccamente le fonti di guadagno per questa popolazione litoranea, la qual cosa appunto si potrebbe raggiungere coll'istituzione di scuole di pesca.

scendo, — dovrebbero essere conservate e favorite. Non v'ha alcun dubbio che una scuola di pesca, date le condizioni della Dalmazia, ha un bisogno più fondato di qualsiasi altra scuola speciale, bisogno che converrebbe quanto prima soddisfare. *) Anche interessi marittimi di Stato che involgono la necessità di conservare al paese gli elementi di forza marittima reclamano che si faccia qualcosa per la pesca di mare, imperocchè, vista la rovina della nostra navigazione, diminuirà certamente il numero dei nostri marinai, tanto necessari alla nostra marina mercantile e di guerra e in tal guisa se ne risentirà, come potenza marittima, anche la monarchia. Col mezzo della pesca, fertile semenzaio di marinai, la marina di guerra avrebbe a disposizione un contingente di brava gente marittima. Quanto poi alle scuole di pesca, esse dovrebbero porgere occasione alla generazione crescente della nostra popolazione pe-

schereccia, come pure in generale ai vogliosi di apprendere e di allargare il loro orizzonte di cognizioni relativamente a ciò che è degno di sapersi in teoria e in pratica. Oltre a ciò in queste scuole si dovrebbero coltivare tutti gli altri rami d'industria che hanno rapporto colla pesca, e simili istituti dovrebbero essere organizzati in modo da formare allievi per la piccola navigazione costiera e piloti di costa. L'istruzione in simili scuole dovrebbe impartirsi d'inverno, essendo questa la stagione in cui, meno che nelle altre, si coltiva la pesca. L'istruzione, in riflesso alla brevità del tempo, dovrebbe limitarsi ad iniziare il pescatore in ciò che gli è essenzialmente necessario; in linea pratica, all'esercizio della sua professione. L'attività principale dei maestri dovrebbe rivolgersi ad insegnare ai pescentori le necessarie cognizioni circa la natura e i metodi di vita degli abitanti del nostro mare, come pure ad impratichirli nei mezzi di conservare e trattare il pesce, rispettivamente di affumicarlo o salarlo. Anche gli utensili di pesca dovrebbero essere oggetto d'istruzione ed eziandio, come dissi, il lato nautico pratico. Di pari passo con una scuola così or-

ganizzata, si dovrebbe tenere un corso di tessitura e riparatura delle reti. Su questo argomento richiamo l'attenzione dei lettori, poiché sembra incredibile! — in Dalmazia è ignoto il mestiere di tessitore di reti, e le reti per la pesca, in Dalmazia, vengono acquistate a Itzeboe (Germania). Nel susseguito io ho soltanto abbozzato la stoffa d'istruzione per una scuola di pesca e ritengo che la compilazione dettagliata di un programma d'istruzione, debba essere affidata a valorosi specialisti, e questi pure dovrebbero decidere circa i mezzi d'istruzione e il metodo d'insegnamento. Per l'attuazione pratica di questo progetto, e per il primo esperimento, sarebbe forse indicata l'isola di Vis (Lissa), dove si esercita su vasta scala la pesca, specialmente la pesca delle sardelle; così pure l'isola di Zlarin presso Sibenik (Sebenico), nota per la sua pesca delle spugne e del corallo. Ulteriori esperimenti si potrebbero fare in altre località. Con riguardo poi all'importanza speciale dell'argomento, la direzione delle scuole di pesca dovrebbe essere affidata all'amministrazione di Stato, a cui pure incomberebbero le relative spese. Come dissi, io

ho di mira un'istituzione pratica. R però come istitutori in simili scuole dovrebbe fungere periti pratici, per reclutare i quali non si reclamerebbero, alla fin fine, gravi spese. Il ramo nautico si potrebbe affidare, anche per evitare gravi spese, ad un impiegato dell'ufficio marittimo verso una semplice remunerazione. E siccome l'istituzione di una simile scuola tornerebbe pure utile all'i. e r. marina di guerra, che s'interessa all'allevamento pratico di buoni piloti e marinai, così anche l'i. e r. amministrazione della marina dovrebbe sussidiare un simile istituto con mezzi pecuniari. E gli industriali che già si sono installati a Lissa e s'occupano di commercio e di conserve di pesci potrebbero essi pure, eventualmente, contribuire con importi di danaro, poichè ad essi pure interessa d'acquistare per i loro stabilimenti bravi ed esperti operai. Con queste brevi osservazioni chiudo il quesito circa l'erezione di scuole di pesca. In un secondo articolo cercherò di avvertire i mezzi per favorire in altro modo la pesca di mare.

*) Fortunatamente al cav. Vukovic venne affidato, presso la Luogotenenza dalmata, il referato scolastico: è sperabile quindi che le di lui proposte non abbiano a rimanere ex clama nta né le di lui iniziative lettera morta. (N. d. I.)